

RAVENNA FESTIVAL

MEMBRO DELL'ASSOCIAZIONE EUROPEA DEI FESTIVAL DI MUSICA

pianista

GIOVANNI BATTISTA RIGON

violinista

SONIG TCHAKERIAN

violoncellista

LUCA PROVENZANI



Circolo Amici
del Teatro "Romolo Valli" di Rimini

*La Deco Industrie
è lieta di augurarvi
una magnifica serata.*

Il contributo ad iniziative culturali, come il Ravenna Festival, ribadisce la nostra filosofia aziendale basata sulla valorizzazione delle risorse umane, del territorio e della qualità della vita.

Valori che hanno consentito di affermare sul mercato due realtà industriali di grande dimensione e affidabilità come **DECO** e **COFAR**.

DECO
INDUSTRIE spa
BENI DI LARGO CONSUMO

Teatro Rasi
Mercoledì 17 luglio 1996, ore 21

pianista
Giovanni Battista Rigon

violinista
Sonig Tchakerian

violoncellista
Luca Provenzani

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Trio in do minore op. 1 n. 3

Allegro con brio

Andante cantabile con Variazione

Menuetto. Quasi Allegro

Finale. Prestissimo

Franz Schubert (1797-1828)

Trio in si bemolle maggiore op. 99 D. 898

Allegro moderato

Andante un poco mosso

Scherzo. Allegro

Rondò. Allegro vivace - Presto

Ludwig van Beethoven

Trio op. 1 n. 3

Composto a Vienna fra il 1794 e il 1795, il Trio in do minore costituisce uno dei lavori più ispirati del giovane Beethoven, e senza dubbio il migliore della triade commissionata dal principe Karl von Lichnowsky, data alle stampe dall'editore viennese Artaria come op.1. Esso fu eseguito per la prima volta assieme agli altri due nel palazzo dello stesso Lichnowsky, in presenza di Franz Joseph Haydn, che - come riferisce Ferdinand Ries - dopo aver manifestato generali apprezzamenti sull'opera del giovane allievo, lo dissuase apertamente da pubblicare il terzo trio in questione. Beethoven, che giustamente aveva alta stima di questo lavoro, sembra essersene risentito, attribuendo il tutto alla gelosia artistica dello stesso Haydn. Vere o false che siano le dicerie sulla rivalità fra i due, è certo che questo Trio manifesta una prepotente originalità artistica nel compositore di Bonn, già alle prese con sentieri musicali assolutamente innovatori.

Il Trio si apre con un *Allegro con brio* in 3/4, pagina vibrante e affannosa aperta da uno scabro inciso presentato all'unisono da tutti gli strumenti, con una risposta nei registri acutissimi del violino. Segue una frase dolorosa del pianoforte, che riprende liberamente il materiale del primo tema, frammentata da pause espressive. Il secondo tema si presenta con una frase incalzante, caratterizzata da un'articolazione in staccato. Lo sviluppo si fonda sul primo gruppo tematico (cellula iniziale del tema principale), sfociando in un'ampia espansione lirica. La tormentata coda conclusiva, a partire dal motivo staccato, porta il movimento alla sua energica conclusione in minore.

Il seguente *Andante cantabile con Variazione* (così nell'originale) è il movimento dove più appare visibile il retaggio mozartiano; esso si fonda su un tema liederistico che dà spunto a cinque variazioni, di eccellente fattura, concluse da una coda calorosa e vibrante.

Il *Menuetto. Quasi Allegro* in do minore, è in realtà un vero e proprio Scherzo, caratterizzato da bruschi salti di umore e seguito da un trio fascinosamente capriccioso.

Il *Finale* è un *Prestissimo* in do minore che riprende la

forma del *Minuetto* dell'Ottetto per fiati op. 103 (scritto nel 1792). La tensione che lo domina emerge già nel vigoroso arpeggio iniziale a cui si contrappone un soggetto implorante. Il movimento si anima quindi di accenti drammatici, prima dell'apparizione di un tema cantabile di ampio respiro. La coda modula verso do maggiore, chiudendosi direttamente in questa tonalità.

Franz Schubert
Trio op. 99 D. 898

La cronologia della composizione dei due Trii con pianoforte di Schubert in si bemolle maggiore D. 898 e in mi bemolle maggiore D. 929, scritti a breve distanza l'uno dall'altro, è difficile da stabilire. Il primo di questi sembra aver visto la luce nell'estate del 1827, destinato espressamente al trio formato in quello stesso anno dalla pianista Maria Bocklet, amica di Schubert, dal violinista Schuppanzigh e dal violoncellista Linke. Furono proprio questi a darne la prima esecuzione privata, il 28 gennaio 1827, nella casa di Joseph von Spaun; il lavoro in realtà non venne mai eseguito in pubblico durante la vita del compositore e solamente nel 1836 fu pubblicato da Diabelli, come op. 99. È una pagina dalla rigogliosa, freschissima invenzione tematica, meditata nella costruzione formale, a cui Schubert sembra affidare il significato di una indomita lotta dello spirito vitale contro la morte e il destino.

Strutturato in forma sonata bitematica, l'*Allegro moderato* iniziale, in tempo di 4/4, affascina sin dalle prime battute, con il vibrante inciso (quasi un richiamo da postiglione), caratterizzato da terzine di crome in levare seguite da semiminime accentate, che viene presentato, con uno slancio venato di tenerezza, dagli archi con l'accompagnamento del pianoforte. Alfred Einstein ne ha sottolineato l'affinità con un Lied composto nel febbraio 1825 *Des Sängers Habe*, che condivide lo stesso spirito di serenità conquistata faticosamente sopra le avversità. Dopo una transizione cromatica del pianoforte, che inverte i ruoli degli strumenti, appare il secondo tema in fa maggiore, un'ampia, tenorile melodia del violoncello in pianissimo. Vi si unisce quindi il violino, seguito dal pianoforte, con accenti più appassionati. Una breve coda fonde i due soggetti, con predominanza delle vivaci terzine del tema iniziale, sulle quali si apre anche lo sviluppo, in si bemolle minore. Si insinua anche il secondo tema, *dolce e piano*, imponendosi sempre più fino a che del primo resta solo l'elemento iniziale delle terzine. Lo sviluppo attraverso incessanti modulazioni si spinge fino a mi maggiore per passare a fa maggiore. La stessa ripresa

passa da sol bemolle a re bemolle prima di affermare il tema nella tonalità principale. La coda, molto estesa, presenta - come già alla fine dell'esposizione - una cadenza sospesa con corona, prima della riaffermazione della tonalità di base, in un guizzo conclusivo, siglato da due vigorosi accordi.

L'*Andante un poco mosso*, in 6/8, è una pagina fervidamente intima nella tonalità di mi bemolle maggiore, aperta da una melodia sognante, quasi statica, presentata in successione dal violoncello, dal violino e, amplificata, dal pianoforte, per poi essere ripresa in duo dagli archi. La fisionomia discendente del tema, determina il clima fluido e cullante dell'insieme. L'episodio centrale, in do minore, introduce una maggiore animazione, con il suo ansimante ritmo sincopato, dove semicrome, biscrome, semibiscrome si accumulano, con un effetto coloristico di sapore quasi ungherese. Una transizione cromatica del violino porta ad una ripresa variata, ampiamente modulante, del tema, che passa da uno strumento all'altro in un clima tonale assai instabile, dove il mi bemolle d'origine è recuperato solo faticosamente al termine. Segue lo *Scherzo*, un breve *Allegro* in si bemolle maggiore in tempo di 3/4; il suo carattere brioso e bizzarro si impone già con l'incisivo tema principale, presentato inizialmente dal pianoforte e affidato nella seconda parte agli archi. Il ritmo, danzante, evoca lo spirito del valzer in maniera quasi parodistica, e il trio centrale non fa che rafforzare quest'impressione, con il suo tema disteso, a valori lunghi, dove i due archi impostano un piccolo canone, mentre il pianoforte accompagna in contrattempo.

L'*Allegro vivace* è una pagina in 2/4, dalla ampia articolazione in forma di Rondò, che chiude l'opera in un clima brioso e spensierato, ricco di umori tipicamente viennesi. La struttura del réfrain, con l'alternanza di semiminima e due crome, ricorda un Lied schubertiano del 1815, *Skolie*, canto conviviale che evoca una mattina di maggio, ma anche un tema dell'introduzione del balletto di *Rosamunde*, del 1823. Segue un episodio più vigoroso, e poi trasformazioni incessanti di motivi di cui il tema principale non fornisce che lo scheletro ritmico. Appare quindi un secondo tema, il più importante del

movimento, che si combina con i precedenti elementi ritmici e dà forma egli stesso a un nuovo tema di tenera semplicità, lievemente venata di ironia, che si impone a due riprese in la bemolle e in fa maggiore. Un successivo ampio episodio, con passaggio a 3/2, abbraccia tutti questi elementi tematici e ritmici, prima del ritorno del tema iniziale in 2/4 su una nuova transizione cromatica del violino. Si tratta tuttavia di una falsa ripresa, invece dell'atteso réfrain, a cui segue il ritorno del grande episodio in 3/2. Un *Presto* sulla cellula ritmica iniziale del Rondò chiude il movimento, con una coda indiatolata.

GIOVANNI BATTISTA RIGON

Diplomatosi con Rigobello, ha studiato poi pianoforte con Canino, Demus e Pavarana e musica da camera con Dario De Rosa e Franco Rossi. Ha vinto numerosi Concorsi internazionali di musica da camera: "Gui" di Firenze (1990), "Concours de Paris" (1987, con un entusiastico commento su "Le Figaro"), "Lorenzi" e "Città di Trapani" (1987).

È presente nei programmi delle principali istituzioni musicali (Amici della Musica di Firenze, Palermo, Padova e Perugia, Unione Musicale di Torino, Gog di Genova, IUC di Roma, Società dei Concerti di Milano, Musicades di Lione, Philharmonique di Bruxelles), suonando spesso al fianco di Mario Brunello, Bruno Canino, Rocco Filippini, Bruno Giuranna, Alain Meunier, Franco Petracchi.

Ha registrato con il Trio Italiano le integrali di Beethoven (primo Trio di nazionalità italiana nella storia del disco), Schumann, Debussy e Ravel e, assieme a Sonig Tchakerian, l'integrale per violino e pianoforte di Ravel. Dirige la "Settimana Musicale al Teatro Olimpico", un festival di musica da camera che si tiene ogni anno nel celebre Teatro palladiano di Vicenza.

Insegna musica da camera al Conservatorio di Vicenza ed è assistente presso l'Accademia Stauffer di Cremona.

SONIG TCHAKERIAN

Sonig Tchakerian ha iniziato giovanissima lo studio del violino sotto la guida del padre. Si è diplomata a sedici anni al Conservatorio di Venezia nella classe di Giovanni Guglielmo; dopo aver frequentato le masterclasses di Franco Gulli a Siena e di Nathan Milstein a Zurigo ha studiato per alcuni anni con Salvatore Accardo all'Accademia Stauffer di Cremona.

Premiata ai Concorsi "Paganini" di Genova e ARD di Monaco di Baviera, ha suonato come solista con importanti orchestre (Arena di Verona, Bayerischer Rundfunk, Orchestra di Padova e del Veneto, Regionale Toscana, San Carlo e Scarlatti di Napoli, Solisti Veneti), collaborando con famosi direttori tra i quali Bellugi, Chailly, Janigro, Scimone, Tchakarov.

Oltre al repertorio solistico frequenta intensamente quello cameristico; ha partecipato, su invito di Salvatore Accardo, alle Settimane Musicali Internazionali di Napoli, collaborando inoltre con Accardo, Mario Brunello, Wolfram Christ, Bruno Giuranna, Alain Meunier e Franco Petracchi. Particolarmente intensa l'attività con il Trio Italiano, assieme a Giovanni Battista Rigon e a Luca Signorini e in duo con il violoncellista Rocco Filippini. Ha effettuato numerose incisioni discografiche (integrale per violino e pianoforte di Ravel, integrale dei trii di Beethoven, Schumann, Debussy e Ravel), oltre che per alcune emittenti radiofoniche e televisive in Italia, Francia e Germania.

Suona su un violino Ferdinando Gagliano del 1762, appartenuto a Gioconda De Vito.

LUCA PROVENZANI

Si è diplomato presso il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze con il massimo dei voti e la lode sotto la guida di Franco Rossi. Ha in seguito ottenuto una borsa di studio al Concorso di Vittorio Veneto (1985-1987), vincendo poi i primi premi assoluti ai concorsi "Città di Chieti" (1986), "Città di Genova" (1989), "Franz Schubert" di Moncalieri (1989), "Città di Milano" (1993). Ha partecipato a numerosi corsi internazionali di perfezionamento ottenendo borse di studio.

Ha collaborato come primo violoncello con l'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna, ed è attualmente primo violoncello dell'Orchestra Regionale della Toscana. Si è esibito come solista con l'Orchestra da Camera fiorentina e l'Orchestra del Novecento. Nel 1994 ha eseguito con l'Orchestra Regionale della Toscana il Concerto di Saint-Saens, con grande successo, e, recentemente, il Concerto di Dvorák a Freiburg con la Akademisches Orchester.

In duo con Fabiana Barbini è risultato vincitore della selezione A.R.A.M. (Roma '95) ed ha ricevuto il secondo premio all'XI Concorso Internazionale di Caltanissetta 1995 venendo così inserito in importanti stagioni concertistiche italiane ed in tournée all'estero (Germania e Polonia).

Nel dicembre '95 il duo ha ottenuto il secondo premio (con primo non assegnato) più il premio speciale della giuria per l'esecuzione di una Sonata di Beethoven al XIX Concorso "Cilea" di Palmi.

È stato inoltre scelto dalla RAI a rappresentare l'Italia a Lisbona in un concerto di musica da camera radiotrasmeso in otto paesi europei.

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente

Marilena Barilla

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Gaetano Trombini

Comitato Direttivo

Gioia Marchi

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Lino Rondelli

Vanna Rovati

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Marilena Barilla, *Parma*

Paolo Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,
Parma

Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*

Michele e Maddalena Bonaiuti,
Firenze

Giovanni e Betti Borri, *Parma*

Paolo e Alice Bulgari, *Roma*

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Ido e Ada Casalboni, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giovanni e Paola Cavalieri, *Ravenna*

Richard Colburn, *Londra*

Maria Grazia Crotti, *Milano*

Ludovica D'Albertis Spalletti,
Ravenna

Sebastian De Ferranti, *Londra*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Laudomia Del Drago, *Roma*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Amintore e Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,
Milano

Antonio e Ada Ferruzzi, *Ravenna*

Domenico e Roberta Francesconi,
Ravenna

Wanda Galtruccio, *Milano*

Giuliano e Anna Gamberini, *Ravenna*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giancarlo Gasperini e Lora Savini,
Ravenna

Giuseppe e Grazia Gazzoni Frascara,
Bologna

Mario e Barbara Gelli, *Ravenna*

Gordon e Ann Getty, *San Francisco*

Vera Giuliani, *Milano*

Toyoko Hattori, *Vienna*

Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*

Franca Manetti, *Ravenna*

Valeria Manetti, *Ravenna*

Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*

Giandomenico e Paola Martini,
Bologna

Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,
Ravenna

Edoardo Miserocchi e Maria Letizia
Baroncelli, *Ravenna*

Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*

Maria Rosaria Monticelli Cuggiò,
Ravenna

Cornelia Much, *Müllheim*

Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*

Giancarlo e Liliana Pasi, *Ravenna*
Gianpaolo Pasini, Edoardo Salvotti,
Ravenna

Ilena e Maristella Pisa, *Milano*

Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*

Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*

The Rayne Foundation, *Londra*

Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*

Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*

Lino e Lella Rondelli, *Ravenna*

Marco e Mariangela Rosi, *Parma*

Angelo e Vanna Rovati, *Bologna*

Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*

Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*

Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*

Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*

Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*

Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*

Gabriele e Luisella Spizuoco,
Ravenna

Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*

Ian e Mercedes Stoutzker, *Londra*

Giuseppe Pino Tagliatori, *Reggio*

Emilia

Calisto Tanzi, *Parma*

Gian Piero e Serena Triglia, *Firenze*

Gaetano e Elia Trombini, *Ravenna*

Gerardo Veronesi, *Bologna*

Giammaria e Violante Visconti di

Modrone, *Milano*

Eduardo Vitiello, *Ravenna*

Lord Arnold e Lady Netta Weinstock,
Londra

Carlo e Maria Antonietta Winkler,
Milano

Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Giorgio Zavarini, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR Srl, *Ravenna*

CAMST Impresa Italiana di

Ristorazione, *Bologna*

Centrobanca Spa, *Milano*

CMC, *Ravenna*

Diners Club International,

Francoforte

Fondazione Cassa di Risparmio di
Parma

Fondazione S. Paolo di Torino

Freshfields, *Londra*

Hotel Ritz, *Parigi*

ITER, *Ravenna*

Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna

Marconi Italiana Spa, *Genova*

Matra Hachette Group, *Parigi*

Parmalat Spa, *Parma*

Rosetti Marino Spa, *Ravenna*

SMEG, *Reggio Emilia*

Tir-Valvoflangia Srl, *Ravenna*

Touche Ross & Co., *Londra*

Video on Line, *Cagliari*

Viglienzzone Adriatica Spa, *Ravenna*

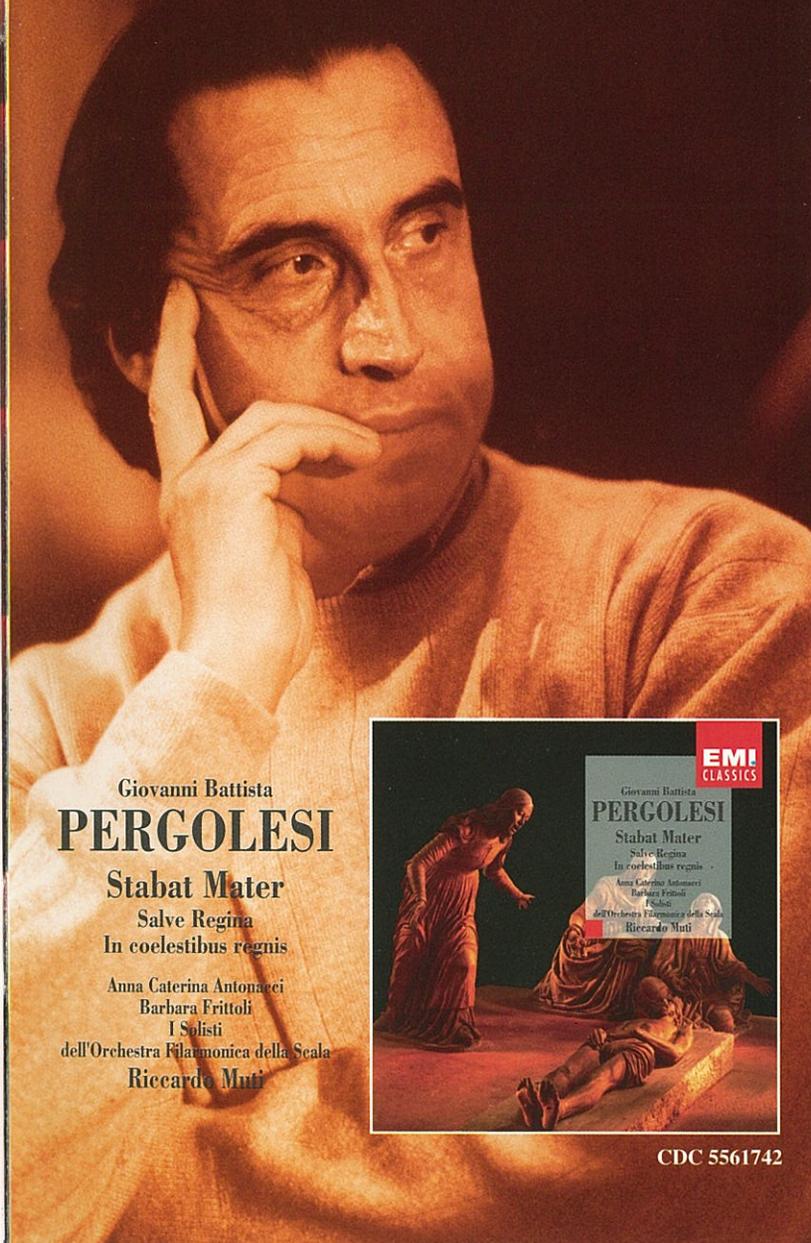
Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo

L'edizione 1996 di
RAVENNA FESTIVAL
viene realizzata grazie a

Acmar
Agip
Alma Petroli
Ambiente
Assicurazioni Generali
Banca Commerciale Italiana
Banca Popolare di Ravenna
Banca Popolare di Verona
Banco S. Geminiano e S. Prospero
Barilla
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza
Cassa di Risparmio di Ravenna
CMC Ravenna
CNA Emilia Romagna
Deco Industrie
Enichem
ESP Shopping Center
Fondazione Cassa di Risparmio di Modena
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione San Paolo di Torino
Iter
Lega Cooperative Ravenna
Lonza
Parmacotto
Poste Italiane
Rolo Banca 1473
Sapir

EMI
CLASSICS

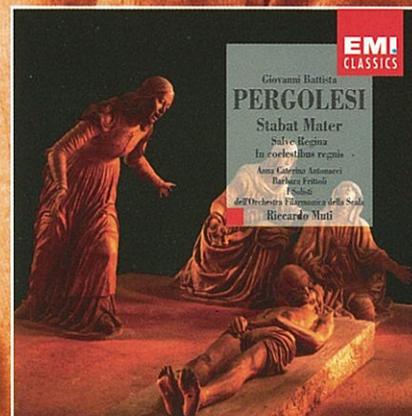
Riccardo Muti



Giovanni Battista
PERGOLESI

Stabat Mater
Salve Regina
In coelestibus regnis

Anna Caterina Antonacci
Barbara Frittoli
I Solisti
dell'Orchestra Filarmonica della Scala
Riccardo Muti

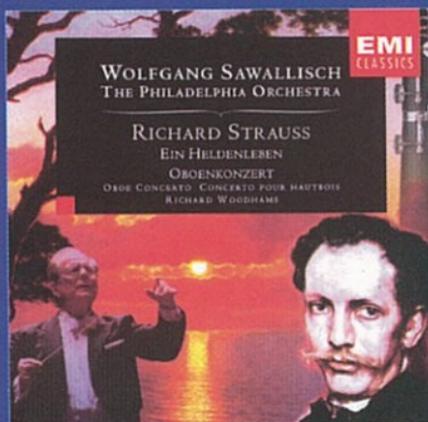
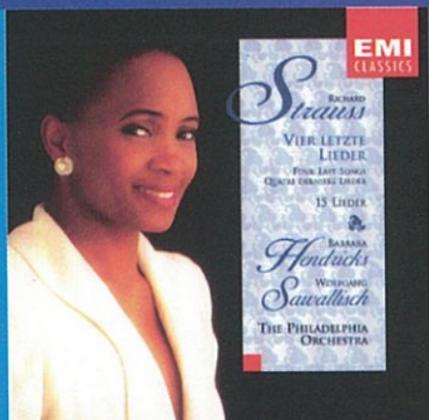


CDC 5561742

EMI
CLASSICS

WOLFGANG SAWALLISCH

CDC 555942



NOVITA'

CDC 555922

